

## Dall'Africa all'Italia: storie di minori sfruttati



Solo nei primi mesi del 2016 sono sbarcati sulle coste italiane quasi **tremila minori stranieri non accompagnati**, una cifra impressionante, quadruplicata rispetto ai numeri dell'anno precedente. Si tratta di minori che hanno un'età media tra i 14 e i 17 anni che sono notevolmente esposti al rischio di violenza e di sfruttamento (fonte: *Save the Children Italia*). Ma tra loro, talvolta, ci sono anche bambini di nove anni.

L'Italia è in grado di accogliere questi minori e di offrire loro una opportunità? Gli ultimi minori, circa 300, sbarcati sulle coste della Sicilia giungono dall'Egitto. **MSNA: Minori Stranieri Non Accompagnati**, così sono etichettati all'arrivo. Sono ragazzi che viaggiano soli, senza i genitori o parenti. Vengono soprattutto dall'Africa subsahariana, dalla Nigeria, dall'Egitto e dal Gambia. Altri hanno affrontato un lungo viaggio che parte dal Pakistan o dall'Afghanistan. Qualcuno persino dall'Iraq. Tutti sono accumulati dal dolore e dalla disperazione: lasciano i loro Paesi per sfuggire ad un presente caratterizzato da fame e da conflitti armati.

La situazione diventa ancora più drammatica quando si considerano le bambine e le adolescenti. Come non ricordare le ragazze nigeriane vendute per essere merce sessuale? Schiave. Ingannate da uomini senza scrupoli con la promessa di un lavoro dignitoso in Italia, finiscono nella rete dello sfruttamento e della prostituzione. Per i MSNA l'Unione Europea prevede un programma di protezione che, in un caso su due, in Italia non funziona: solamente nel 2015 si sono, infatti, perse le tracce di cinquemila ragazzi.

**Come funziona il nostro sistema di accoglienza?** I minorenni vengono accolti e visitati negli *hub* a loro destinati. Sono in seguito inseriti in un programma di protezione e inviati nei centri di «seconda accoglienza». Dopo lo scandalo di Mafia Capitale lo Stato ha assunto la gestione della spesa lasciando l'organizzazione delle singole strutture a norme regionali lasciando evidenti situazioni di disomogeneità: esistono regioni che prevedono corsi di formazione professionale, lezioni di lingua, la presenza di mediatori culturali, di neuropsichiatri e di assistenti sociali e regioni che si limitano a mettere a disposizione alloggi con dei guardiani e al massimo un interprete di inglese e di arabo. Eppure, pur in mancanza di una legge che affronti l'emergenza, esistono alcune esperienze che funzionano esistono. Corsi professionali, campi da basket e da calcetto, spazi larghi, camere pulite, mediatori culturali, psichiatri, opportunità lavorative possono consentire ad un ragazzo su due di trovare la sua strada.